

di lingua e cultura ebraica: Germain de Brie, Guillaume Budé, Pierre Danès, Jacques Louis d'Estrebay, Agostino Giustiniani, Gentien Hervet, Jean Mercier, Jacques Merlin, Philippe Montanus, Joachim Périon, Guillaume Petit, Godefroy Tilmann.

La peculiarità dell'opera, che adempie in primo luogo alla funzione di ampio repertorio al servizio degli studiosi di storia della filologia classica nell'età dell'Umanesimo, è costituita dalla ricchezza, prossima all'eshaustività, delle testimonianze e dei documenti su cui si fonda la ricostruzione dei singoli medaglioni: questi ultimi riuniscono infatti tutte le informazioni concernenti la trasmissione di autori greci della quale l'umanista di cui si dà il ritratto si sia reso a vario titolo responsabile.

È bene precisare che il termine 'trasmissione' è assunto dai curatori dell'opera nel senso più ampio, indicando tanto la ricerca di manoscritti, quanto la preparazione di una edizione a stampa, la realizzazione di un commento, l'attività di annotazione, la traduzione. Così ogni scheda offre, dopo una sommaria sezione biografica e una bibliografia, l'elenco degli autori 'trasmessi' e, per ciascuno di loro, delle opere sulle quali si esercitò l'attività esegetica o editoriale dell'umanista, con l'indicazione dell'anno in cui ogni singolo testo antico fu oggetto di studio. Segue quindi, in ordine cronologico, l'inventario dei libri che documentano questa attività, integrato dalla segnalazione delle epistole prefatorie, di dedica o indirizzate al lettore nelle quali l'umanista in questione sia coinvolto, perché autore o dedicatario della lettera o anche solo perché di lui ivi si parla.

Le informazioni contenute nelle epistole, l'opportunità che esse offrono di inquadrare nell'orizzonte culturale più idoneo la pubblicazione di un'opera antica o la sua interpretazione, la dimensione storica alla quale spesso rinviano attraverso i nomi di personaggi e l'accenno alle loro reciproche relazioni fanno sì che tali testi non siano semplici apparati di corredo ad una edizione, ma divengano una testimonianza privilegiata su figure di studiosi, sull'ambiente in cui operarono, sui loro mecenati, sui criteri di edizione e di stampa di specifici lavori: lo dimostra efficacemente il quadro di sintesi su questi problemi offerto nelle pagine introduttive (*Présentation*: pp. VII-

XLIX), ove si propongono appunto — con uno stile che riflette una notevole consapevolezza del ruolo culturale della Francia del XVI secolo, soprattutto per la conservazione e lo studio dei classici — alcune osservazioni di carattere generale sull'attività filologica, editoriale, tipografica degli umanisti francesi. È dunque meritoria la scelta dei curatori di pubblicare integralmente il testo delle epistole, quando il loro contenuto sia funzionale alla trattazione di simili questioni.

A rendere più agevole la consultazione del volume e a valorizzare l'abbondanza dei dati trasmessi concorrono la *Table des auteurs transmis* (pp. 565-66), la *Table des dédicataires, dédicataires et préfateurs* (pp. 567-71), la *Table des imprimeurs et libraires* (pp. 573-82) e l'indice dei nomi che chiude l'opera (pp. 583-96).

ANTONIETTA PORRO

I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze, II: MSS. 1001-1400, a cura di TERESA DE ROBERTIS e ROSANNA MIRIELLO, Firenze, SISMELE - Edizioni del Galluzzo, 1999 (Manoscritti datati d'Italia, 3). Un vol. di pp. XXI-107 con 126 tavv. f.t.

Prosegue l'allestimento del catalogo dei codici in scrittura latina con indicazione di data, conservati nella Biblioteca Riccardiana di Firenze. Strutturato naturalmente in modo analogo al primo, edito nel 1998, questo secondo volume presenta *Protocollo del censimento* a cura di Stefano Zamponi (pp. VII-XVII), catalogo dei manoscritti (pp. 3-59) illustrato da tavole in bianco e nero — almeno una per ciascuna scheda — e bibliografia degli studi prodotti sui manoscritti (pp. 61-80); consentono la consultazione del catalogo secondo differenti chiavi di accesso l'*Indice dei manoscritti*, relativo a tutti i codici citati nel volume, l'*Indice cronologico dei manoscritti* riferito ai soli Riccardiani inclusi nel catalogo, indici alfabetici per *Autori e opere* ivi copiati, per *Nomi di persona e di luogo* con qualificazioni che identificano *copisti, possessori, luoghi di copia*, e l'*Indice delle tavole*, dove, per ciascuna riproduzione fotografica, si

segnala la data di copia del codice rinviando alla sua segnatura e al numero di scheda a catalogo. Preziosa infine la *Tavola di concordanza* con l'antico sistema di segnature alfanumeriche adottato da Giovanni Lami (pp. 85-87).

Ricordiamo che «il termine ultimo del censimento è il 31 dicembre 1500», ma che «il lavoro nacque, quasi trenta anni fa, con il limite cronologico al 1550, seguendo un criterio di ampia accoglienza di manoscritti a vario titolo considerati 'datati'» (S. ZAMPONI, *Protocollo del censimento. Norme generali*, p. IX). Nella sequenza di segnature da 1001 a 1400 sono stati individuati complessivamente 112 manoscritti, distribuiti nelle sezioni che già conosciamo: rispondono al primo e più ristretto criterio cronologico *Manoscritti datati*, che comprende 80 volumi risalenti all'arco cronologico 30 marzo 1248 - 26 giugno 1497 (schede n° 1-80, pp. 3-41), e *Manoscritti con indicazione di copista*, dove sono descritti invece 30 esemplari databili tra il secondo quarto del XIV e l'ultimo quarto del XV secolo (schede n° 81-110, pp. 45-55); all'impostazione originaria del censimento risponde invece l'*Appendice*, con altri 2 manoscritti della prima metà del sec. XVI (schede n° 111-112, p. 59).

Come chiarisce la *Premessa al secondo volume* (pp. XIX-XXI), muta la fisionomia di questo nuovo blocco di manoscritti, per lo più in lingua e letteratura volgare. Inoltre sorprende l'«inusuale densità di codici datati o sottoscritti [...]». E l'unica spiegazione che sembra al momento possibile è che il fenomeno sia in relazione proprio col dato linguistico, ovvero con la tipologia dei testi e con la biografia dei copisti [...]. Saponai, speciali, calzolari, lanaioli, sellai che firmano il loro lavoro con giustificato orgoglio e con una pedanteria che si spiega con l'eccezionalità dell'evento di cui sono i protagonisti» (p. XIX).

PAOLA SVERZELLATI

Il cuoio e le pelli in Toscana: produzione e mercato nel tardo medioevo e nell'età moderna. Incontro di studio, San Miniato: 21-22 febbraio 1998, a cura di SERGIO GENSINI, Pisa, Pacini, 2000 (Fondazione

Centro di Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo San Miniato, Biblioteca, 1). Un vol. di pp. X-406.

Con questa pubblicazione prende inizio la nuova collana «Biblioteca», destinata ad ospitare quei contributi che non derivano dagli ormai 'classici' convegni biennali promossi dal Centro pisano per lo studio del basso Medioevo, trasformatosi in «Fondazione Centro di Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo di San Miniato» nel marzo del 1998.

Il tema del volume, per quanto centrale nell'economia medievale e moderna, ha una sua particolare legittimazione per l'area del Valdarno di Sotto che ospita la sede della Fondazione e tutt'oggi è caratterizzata da molteplici attività manifatturiere nel settore del cuoio e del pellame, per quanto sia un argomento piuttosto inusuale per la medievistica tradizionale. Questo non significa naturalmente, come ha sottolineato nel *Discorso di apertura* A.M. NADA PATRONE (pp. 1-16), che in Italia negli ultimi anni non siano stati prodotti saggi sull'arte conciaria, sulle varie fasi della lavorazione delle pelli o sull'organizzazione della manodopera impiegata in questo settore, ma i contributi relativi a questi argomenti risultano essere di ambito solitamente locale e limitato oppure distribuiti su un arco cronologico troppo ampio; limiti che si riscontrano anche in uno dei più recenti e aggiornati lavori dedicati a questi temi: *La conceria in Italia dal Medioevo ad oggi*, pubblicato dall'Unione nazionale dell'industria conciaria¹.

¹ Il volume (a c. di L. ANTONIELLI, Milano, La Conceria, 1994), peraltro pregevole e comprensivo di saggi regionali di rilievo, raccoglie gli *Atti* del congresso tenutosi a Bologna nel 1993 e appare come il frutto di uno sforzo scientifico significativo, ma non riesce a colmare le lacune di un inquadramento frammentario dei problemi, troppo spesso circoscritti alle singole realtà spazio-temporali regionali. Sul tema della concia delle pelli, accanto a contributi inseriti in studi di carattere più generale, si possono tenere presenti i lavori di G.A. BRAVO, *Storia del cuoio e dell'arte conciaria*, Torino 1964; F. BRUNELLO, *Concia e tintura delle pelli nel Veneto dal XIII al XVI secolo*, Vicenza 1977, ri-